IL FEN
"ABDU

Uno dei possibili metodi per verificare l'esistenza di parametri logico-razionali, in un numero significativo di eventi strutturalmente simili ma di natura sconosciuta, è quello di accertare possibili similitudini di questi con qualcuno degli schemi logico-comportamentali legato allo svolgimento di qualche determinata attività umana.

L'analisi dei singoli casi di "rapimento temporaneo di esseri umani" da parte di entità animate associate più o meno direttamente al fenomeno UFO ci ha consentito di accertare, all'interno del fenomeno in oggetto, l'esistenza di un comune "modus operandi" (con un numero di ben determinate varianti), il cui svolgimento può così essere riassunto:

1) spesso, l'evento di "abduction" è preceduto da uno o più avvistamenti di UFO in quel dato ambito territoriale o nelle sue adiacenze. In altre occasioni, invece, il fenomeno si colloca all'interno di una ondata di segnalazioni di UFO *(flap)* interessante una più vasta area territoriale.

2) il più delle volte, il soggetto umano "rapito" pare scelto a caso: in riferimento cioé alla circostanza per il soggetto di trovarsi nella zona prescelta dal fenomeno e/o quella di essersi intenzionalmente avvicinato a questo.

3) in genere, il soggetto umano è prelevato contro la propria volontà; in modo "hard" (duro), quando più entità animate lo agguantano e lo trasportano di peso all'interno dell'UFO, o in modo "soft" (dolce) quando, tramite l'uso di un raggio luminoso, un'emissione energetica o gassosa di qualche tipo, si paralizza (o se ne provoca la perdita dei sensi) il soggetto umano, prima di trasportarlo all'interno dell'UFO. Più raramente, il soggetto umano accetta di spontanea volontà (per curiosità o altro) l'invito rivoltogli dall'entità animata di salire a bordo del velivolo.

4) in tutti i casi di "rapimento" noti, il soggetto umano viene sottoposto ad un attento esame medico. A volte, il "rapito" è anche sottoposto a prelievi di sangue e/o piccole parti di tessuto organico con tecniche pressoché indolori. In altre occasioni, invece, nel corpo del soggetto in esame viene introdotto qualcosa di simile ad una piccola sonda con il compito di inserire stabilmente, nell'organismo del rapito, un piccolo oggetto avente la forma di una piastrina o di una sfera *(impianto)*. In genere, tale dolorosa o quantomeno fastidiosa operazione, viene effetuata attraverso la cavità nasale o il condotto uditivo o l'addome del soggetto. In questi ultimi casi, in seguito, sul corpo del rapito vengono

OMENO
CTION”

estione
enti alieni
arallelo
mi logici
tamentali
uomo.

Telarico

riscontrati minuscoli segni o cicatrici. In rare occasioni, il soggetto viene sottoposto ad un vero e proprio intervento chirurgico avente lo scopo di guarirlo da una qualche grave malattia. Sempre in rare occasioni, il rapito è fatto oggetto di prelievo di liquido seminale o ovuli o è fatto accoppiare con entità umanoidi di sesso opposto.

5) a volte, dopo un certo lasso di tempo dal primo episodio di “abduction”, il medesimo soggetto umano viene nuovamente rapito per esere sottoposto ad un nuovo controllo medico.

6) in tutti i casi di “rapimento”, le entità animate comunicano con il soggetto umano a gesti e/o per via telepatica. Nella maggior parte di questi casi, l'entità animata cerca di tranquillizzare il più possibile il soggetto. Più raramente, e in genere nei casi con ripetizione del rapimento (repeaters), l'entità animata instaura con il soggetto umano in questione, un dialogo più vario e complesso consistente in uno scambio di informazioni tecno/scientifiche non sempre attendibili o verificabili, oppure qualche messaggio dal contenuto etico/morale.

7) il fenomeno dei “rapimenti”, come altri aspetti peculiari della problematica UFO quale gli atterraggi, gli incontri ravvicinati di II e III tipo, ecc., si è esteso ed intensificato nel tempo di pari passo con l'andamento generale del fenomeno sul nostro pianeta.

Ora, esaminando lo schema di sviluppo del fenomeno dei “rapimenti”, l'interpretazione logica più ovvia è quella che la specie umana, è fatta oggetto di uno studio biologico ed etologico su vasta scala, da parte di un “quid” sconosciuto. Se ciò è vero, dovremmo trovare notevoli analogie tra questa e una qualche attività umana similare; in questo caso, quella dello studio biologico delle altre specie animali presenti sulla terra.

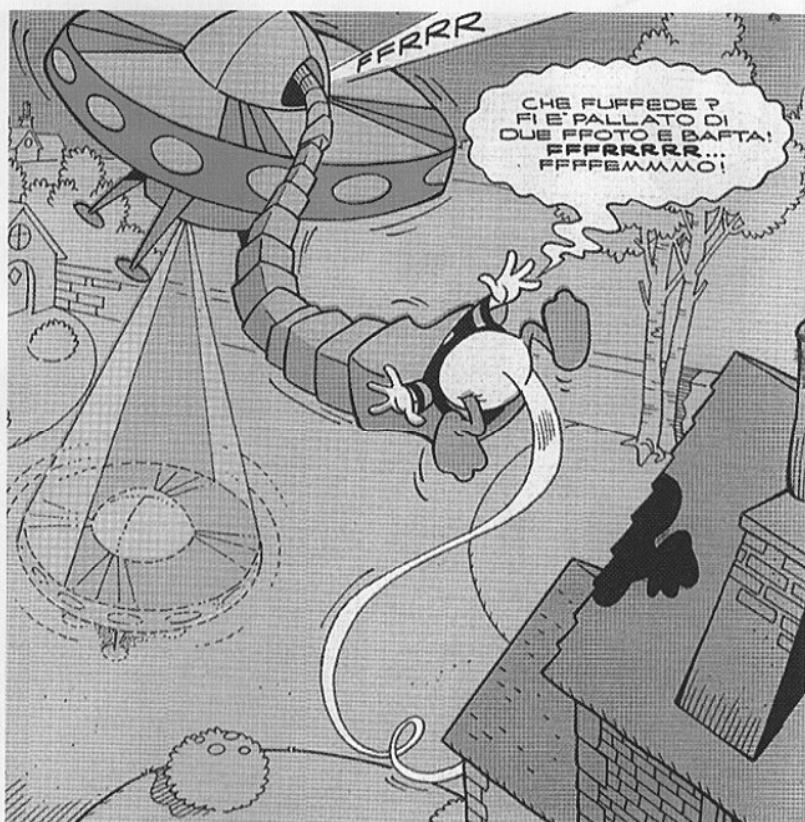
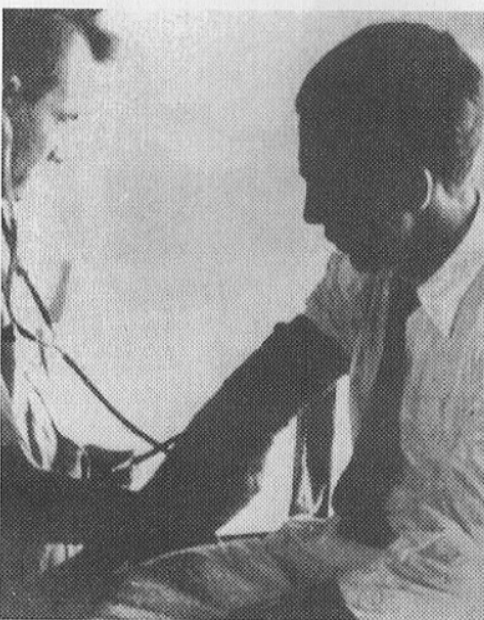
QUANDO L'UOMO CATTURA UN ANIMALE

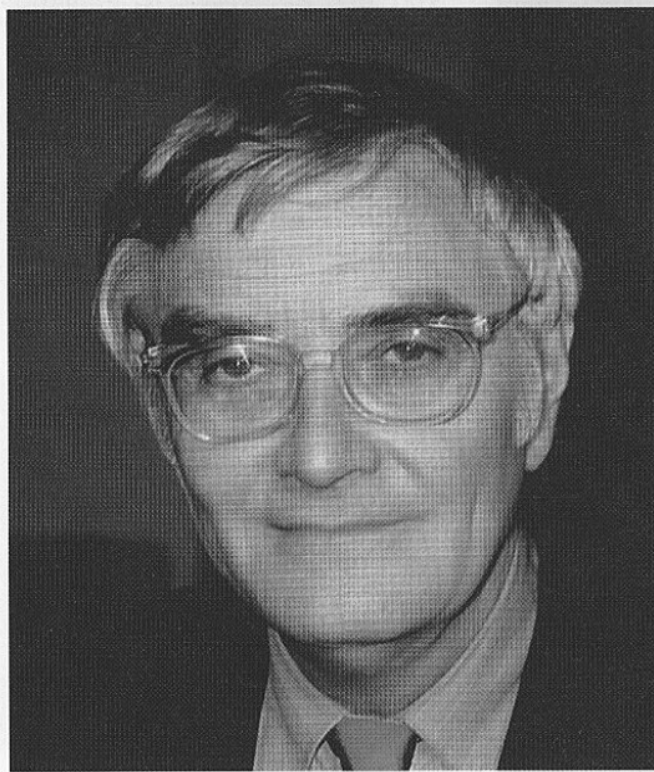
Allo scopo di poter effettuare un tale confronto, proponiamo, di seguito, lo schema del modus operandi di detta attività di ricerca umana.

1) In base al tipo di studio scientifico da eseguire, una qualsiasi équipe di zoologi sceglie la specie animale da porre sotto osservazione e la località dove operare, dopo di che il team si installa in un accampamento-base per poi procedere ad una perlustrazione aerea e/o terrestre della zona in cui si trova.

2) Una volta individuato un branco, un piccolo gruppo, o un singolo individuo degli animali da studiare, si sceglie un esemplare tra questi aventi caratteristiche idonee alla ricerca in atto, oppure ci si affida al caso; poi, in entrambe le circostanze, si procede all'inseguimento dell'animale prescelto o, qualora questi viva in gruppo, al suo isolamento dal branco.
3) Nella quasi totalità dei casi, l'animale scelto per essere studiato è catturato contro la propria volontà; dopo un estenuante inseguimento in jeep, difatti, questi viene immobilizzato con numerosi cappi di corda e spinto a forza in una gabbia posta a bordo di un camion. Altre volte, invece, l'animale in questione viene catturato dopo essere stato narcotizzato mediante l'uso di proiettili soporiferi. In altre occasioni, specie negli studi riguardanti il comportamento animale (o etologia), il ricercatore fa sì che questi gli si avvicini spontaneamente in modo da poter instaurare un rapporto di reciproca fiducia e intesa.
4) Dopo essere stato catturato ed immobilizzato, l'esemplare animale catturato viene sottoposto ad un completo esame medico con relativo prelievo di sangue ed altro, a seconda delle necessità dei ricercatori. Per studi come quello riguardante lo spostamento degli animali all'interno di un dato ambito territoriale (per migrazioni, svernamenti ecc.), all'esemplare catturato viene applicato un minuscolo contrassegno o un segnalatore radio. Qualora l'animale in questione risulti ferito o avesse bisogno di cure, un veterinario provvede alla cosa.
In determinate circostanze, quale può essere la ricerca sul comportamento sessuale della specie animale allo studio, o una ricerca genetica mirante al miglioramento della razza, oppure quella concernente l'incrocio tra razze diverse onde ottenere un animale con ben detrminate caratteristiche biologiche, l'esemplare viene indotto ad accoppiarsi e/o viene sottoposto a test e a prelievi di seme.
5) Spesso, per tenere aggiornati o portare a termine determinati studi inerenti certi processi fisiologici e/o comportamentali della specie animale sotto osservazione, è necessario riesaminare gli esemplari precedentemente esaminati e contrassegnati.
6) Nella maggioranza dei casi, dopo il trauma della cattura e durante la breve prigionia necessaria per effettuare i test medici, i ricercatori tengono calmo l'animale (oltre che con la somministrazione di farmaci) con carezze e/o l'elargizione di alimenti a questo particolarmente graditi.
In determinati programmi di ricerca, come ad esempio quelli inerenti il comportamento animale, la valutazione del loro grado di intelligenza, lo studio dei loro sistemi di comunicazione, ecc., i ricercatori (a volte anche per mezzo di sofisticati computer) cercano di comunicare con l'esemplare imitando il suo linguaggio (come nel caso dei mammiferi d'acqua, quali le orche e i delfini), o mediante un linguaggio a base di gesti e simboli (come nel caso dei primati, ad esempio lo scimpanzé Koko ed altri).

ADDESTRAMENTO PER INDOTTRINARE GLI ALTRI

In particolare, negli studi inerenti l'apprendimento animale, recentemente alcuni ricercatori hanno sperimentato nuove tecniche per l'introduzione di specifiche informazioni in una comunità di animali. Tale tecnica è basata nel fare uso di un esemplare, opportunamente addestrato, come tramite per comunicare ad

In alto.
Anche Paperino alle prese con i buffi e sempre più numerosi alieni della "banda Disney".
Sotto.
1957: il brasiliano Antonio Villas Boas fu protagonista del più sconvolgente episodio di "abduction".
A fianco.
Il ricercatore americano Budd Hopkins, specializzato in indagini sui "rapiti".

altri della sua specie una nuova tecnica per risolvere un dato problema e/o un comportamento diverso di fronte a una data situazione. In questo modo, i ricercatori sono riusciti ad ottenere (per induzione e cioè senza intervento diretto) la divulgazione di una certa informazione, o "messaggio culturale", ad un numero elevato di animali in un tempo molto breve, rispetto a quello di un apprendimento forzato indotto su di un singolo moltiplicato per il numero di esemplari a cui si vuole trasmettere l'informazione. Altre volte, invece, agli animali vengono insegnati degli esercizi "da circo" sulla cui utilità scientifica nutriamo seri dubbi.

7) Gli studi di natura zoologica, e quelli più recenti inerenti il comportamento delle diverse specie animali (o etologia), si sono intensificati ed estesi, in tutte le nazioni della Terra, man mano che ci si è resi conto del loro indispensabile apporto di conoscenza nella risoluzione e comprensione dei più gravi problemi in cui si dibatte l'umanità quali, ad esempio, l'inquinamento, la sovrappopolazione, l'aggressività individuale e collettiva, la gestione delle risorse ambientali, l'approfondimento dei meccanismi d'apprendimento, del linguaggio, della comunicazione tra specie diverse viventi ecc.

STUDI SULLA SPECIE UMANA E SULLA NOSTRA BIOSFERA

A questo punto, è sufficiente un rapido confronto tra il primo schema (quello delle "abduction") e quest'ultimo (relativo allo studio biologico ed etologico degli animali da parte dell'uomo), per rendersi conto che entrambi gli schemi fenomenici sono perfettamente correlati dal punto di vista del "modus operandi" e, per logica deduzione, lo devono essere anche per quanto riguarda gli scopi. Ciò significa che quello dei rapimenti non è un fenomeno legato essenzialmente alla sfera psicologica ed emotiva del testimone (come propone il Dr. Lawson con la sua teoria dei "traumi della nascita"), ma è un fenomeno logico, indipendente dalla volontà e dalla psiche del percepiente, apparentemente gestito da un quid intelligente certamente non umano, il quale sembra impegnato, forse da un tempo immemorabile e con l'ausilio di tecniche d'approccio adeguatesi nel tempo allo sviluppo culturale delle diverse società terrestri, nel portare avanti uno studio della specie umana e della biosfera di questo pianeta.

Ora, a margine di quanto detto finora sul fenomeno dei "rapimenti", vorrei concludere con delle considerazioni strettamente personali sulla questione, e cioè: nonostante gli studi di biologia, neurofisiologia ed etologia, fatti sugli animali in genere, ci abbiano dimostrato inequivocabilmente che tutti i viventi possiedono una sfera emotiva e una intelligenza, tali da non poter esser assolutamente definiti con il vecchio quanto riduttivo termine di "istinto", l'uomo continua ad uccidere queste creature per puro divertimento (come nel caso della caccia e degli zoo), per fini scientifici di dubbia utilità ma certamente privi di ogni etica morale (come nel caso della vivisezione, della sperimentazione farmacologica, e come fonte di organi da espianto), per incuria e speculazione economica (come nel caso del degrado ambientale e quello della distruzione dei loro ecosistemi naturali quali le foreste ecc.). Ebbene, nonostante ciò e senza contare gli innumerevoli e continui esempi di biocidio umano, la nostra specie va ritenuta una specie "evoluta".

LA FINE DELL'ARROGANZA

Ora, un doppio esercizio di pura sperimentazione intellettuale.

Primo: dare credito a quella ridda di "voci", in parte confermata da certi fatti, inerenti la presenza sul nostro pianeta di esseri alieni dediti al prelievo di parti e organi di mammiferi (come sembra indurci a credere il fenomeno delle "mutilazioni animali" registrate in varie parti del mondo).

Secondo: dare credito alla possibile esistenza di accordi riservati tra i massimi vertici governativi statunitensi (ma, forse, anche di altre superpotenze) e i rappresentanti di una o più razze di tali esseri alieni (in virtù dei quali, certi governanti avrebbero concesso a loro vantaggio a costoro l'uso di determinate aree del pianeta per installarvi delle loro basi, nonché il consenso di poter eseguire esperimenti biologici su animali ed umani, in cambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche aliene). Se ciò fosse vero, dicevamo, dovremmo modificare radicalmente le nostre convinzioni sugli scopi del fenomeno "abductions". In questo caso, difatti, non si tratterebbe più di uno studio conoscitivo dell'uomo sotto l'aspetto biologico, antropologico ed etologico, da parte di una o più specie intelligenti di origine extraterrestre, eseguito per uno scopo scientifico e/o filatropico, ma di un programma diretto con tecnica subliminale e fredda determinazione, avente come scopo la manipolazione e l'uso dell'uomo come di una cavia da laboratorio. Con un premio per i "capimandria".

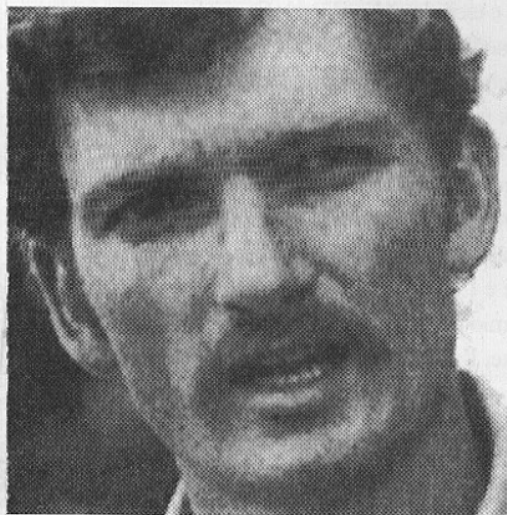
In questo triste frangente, l'arroganza dell'uomo quale dispensatore di sofferenza e di morte ai suoi simili ed alle altre creature viventi di questo pianeta, si trasformerebbe nel terrore impotente di una vittima.

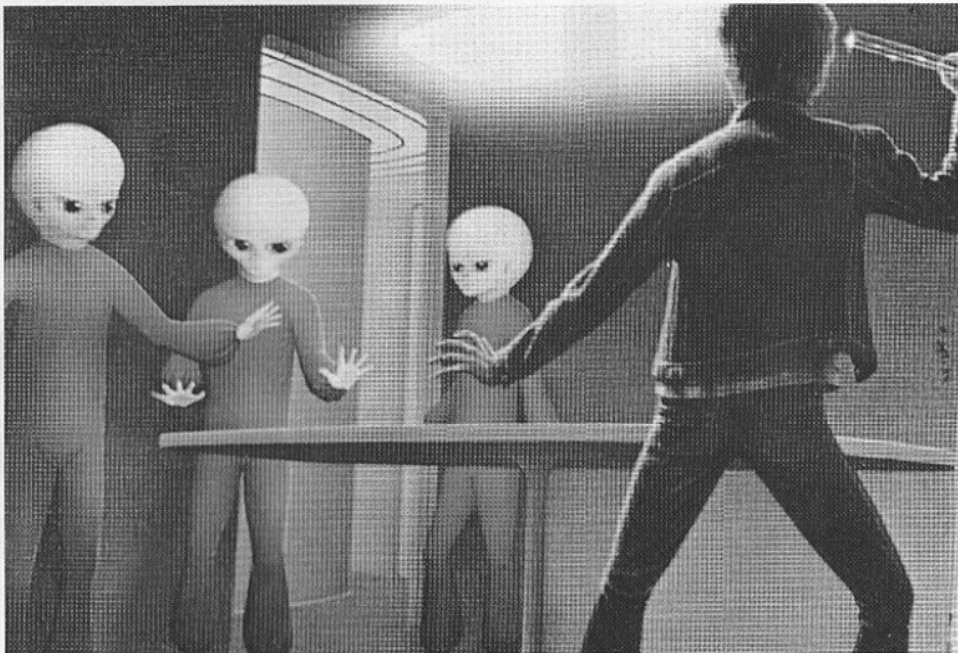
Il che, a nostro parere, sarebbe in molti casi del tutto meritato.

I.R.4

IL CASO TRAVIS WALTON

il parere di Joseph Allen Hynek +

Quando J.A.Hynek scrisse questo suo intervento sul caso di Travis Walton, il fenomeno-problema delle "Abductions" non era ancora divenuto di pubblico dominio e nessuno aveva pensato di realizzarne un film come "Bagliori nel buio".
Come vedrete, Hynek non inscrive il caso Walton nella casisitica dei rapimenti, bensì in quella più ampia degli Incontri Ravvicinati del III Tipo, arricchita peraltro di componenti quali il prelevamento e l'esame medico. E' importante inoltre ricordare che il caso Walton avvenne nel 1975.

Fra gli incontri ravvicinati del terzo tipo, merita di essere trattato a fondo specialmente un caso. La storia è questa. Un uomo di 25 anni, di nome Travis Walton, guardia forestale, si trovava insieme ai suoi colleghi in una regione montagnosa dell'Arizona.
Come ogni giorno, si erano addentrati con il loro camioncino per circa 48 km all'interno della boscaglia. Ad una curva della strada si imbatterono improvvisamente in un grande oggetto che emanava luce brillantissima. Fermarono subito il veicolo. Tutti gli uomini, meno Walton, rimasero inchiodati dal terrore ai propri sedili. Walton invece scese e si diresse di corsa verso l'oggetto luminoso. Quando l'ho potuto interrogare su questa avventura, gli ho chiesto perché mai si fosse messo addirittura a correre verso l'oggetto, mentre tutti gli altri erano rimasti seduti. E Walton mi ha risposto che era molto curioso e aveva paura che l'oggetto se ne andasse prima che lui lo avesse potuto vedere bene. Non appena dunque Walton fu sotto l'oggetto, fu investito da un raggio di luce e scaraventato a terra.
Mentre cercava di aggrapparsi con le mani al suolo, sentì come se avesse le dita in una presa di corrente. I suoi compagni a questa vista, non resistettero più e scapparono via. Ma avevano percorso poca strada quando si resero conto che quella era la decisione più vile che avessero potuto prendere. Così, tornarono indietro e si misero alla ricerca del loro amico. Ma né di Walton né dell'oggetto v'era più traccia. Lo cercarono a lungo (era novembre e faceva freddo sulle montagne), inutilmente. Non rimase allora che denunciare il fatto alla polizia. La polizia però non credette alla storia dell'UFO e sospettò piuttosto che fosse tutta un'invenzione per mascherare chissà quale altra verità: magari che lo avessero fatto fuori o che Walton fosse morto per un incidente e i sei uomini avessero paura di confessare come erano andate le cose. Le sei guardie forestali furono sottoposte al "lie-detector" (macchina della verità) e a minuziosi interrogatori. Frattanto si diede luogo ad una gigantesca operazione di ricerca per localizzare dove potesse trovarsi Walton: per quattro giorni la zona fu perlustrata con elicotteri e un centinaio di uomini della polizia batté palmo a palmo la foresta. Tutto fu inutile. Poi, dopo cinque giorni, Walton fu ritrovato: era a una trentina di chilometri dal posto dove era scomparso. Appariva stanco, assetato, sporco. Non si era reso conto che erano passati cinque giorni: pensava che fossero trascorse solo poche ore. Raccontò che quando la macchina dei colleghi si era allontanata, era stato preso a bordo dell'UFO, era stato sottoposto ad esami che definì medici, e poi perse conoscenza.
Cinque giorni più tardi fu deposto sulla strada e lì, poco dopo, fu scoperto.
Se questo fosse il solo caso del genere, non avrei perso il mio tempo a studiarlo: ma abbiamo parecchie altre dozzine di racconti come questo. E la cosa straordinaria è che fra tutti c'è una grande somiglianza:

in tutti c'è il ricordo cosciente di essere stati prelevati da un UFO, poi segue una completa amnesia su ciò che è accaduto successivamente e infine la possibilità di ricostruire sotto l'effetto dell'ipnosi i particolari dell'avventura, che stranamente si rivelano sostanzialmente uguali.
Tutti dichiarano di essere stati sottoposti a una specie di esame medico.
Siamo di fronte a pura fantasia o a storie reali? Nel caso di Walton sono propenso a credere che la prima parte, cioè quella che riguarda l'avvistamento dell'oggetto, possa essere vera. Lascio invece aperto il problema del prelevamento: non mi pronuncio ancora in modo definitivo. Dico solo, come disse una volta il generale Samford, che le testimonianze sugli UFO sono delle storie incredibili raccontate da persone credibili.
C'è un altro caso di cui desidero parlare, questa volta avvenuto fra i Papua della Nuova Guinea. Sono andato personalmente in Nuova Guinea per indagare su questo fatto, ma solo diversi anni dopo. Sono stato però in grado di parlare con sei testimoni dell'accaduto, fra cui il missionario anglicano, padre Gill.

Ecco come andarono le cose. Un giorno una delle infermiere indigene chiamò padre Gill fuori della sua capanna per osservare un grande disco nel cielo. Il disco aveva quattro gambe e una piattaforma rialzata. Volava a circa 130 metri di altezza dal suolo. Tutto attorno era circondato da un bagliore bluastro. Ad un tratto sulla piattaforma apparvero quattro esseri. Padre Gill li salutò agitando in aria il braccio. E con piacere vide una delle figure rispondere con il medesimo gesto. Allora Padre Gill salutò con tutte e due le braccia. E la figura fece lo stesso. Nel villaggio c'erano 30 indigeni, tutti molto eccitati per l'avvenimento: saltavano, gridavano, salutavano con gesti.
L'oggetto non atterrò. Nei giorni successivi seguirono molti altri avvistamenti nella zona. Ho chiesto a Padre Gill cosa avesse pensato vedendo quello strano disco nel cielo. Mi ha risposto che non gli è venuto in mente che potesse trattarsi di un UFO, ma piuttosto che si trattasse di un nuovo velivolo inventato da noi americani. Tutti, comunque, tanto il missionario quanto gli indigeni, lo hanno visto e sono stati protagonisti degli avvistamenti dei giorni seguenti. L'episodio della Nuova Guinea non è il solo registrato al di fuori della nostra società tecnologica: come ho detto all'inizio, gli UFO sono comparsi da un capo all'altro della Terra, fra le popolazioni più disparate, e si possono ben definire un fenomeno di portata mondiale.

(1) Il caso Travis Walton ha ispirato il film di Robert Lieberman "Bagliori nel buio" (1993). Titolo originale: "Fire in the sky".

In basso a sinistra.
Travis Walton all'epoca del rapimento.
In alto a sinistra.
Prima fase del rapimento.
In questa pagina in alto.
Il confronto fra Travis Walton e gli umanoidi di bassa statura.
A fianco.
Il rilascio di Walton: un extraterrestre di tipo umano lo accompagna fuori dall'UFO. Le illustrazioni si riferiscono alla ricostruzione dei fatti fornita da Travis Walton in regressione ipnotica.